

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1984)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Angelo Monotti : pioniere della fotografia  
**Autor:** Marazzi, Valentino  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065616>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 02.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# ANGELO MONOTTI

## pioniere della fotografia

Stiamo assistendo a un generale ritorno di interesse per il nostro passato e le nostre radici. In questo contesto assumono grande importanza le fotografie ottocentesche che documentano il passato che noi ricerchiamo. Uno dei pionieri dell'arte della fotografia nel canton Ticino fu Angelo Monotti di Cavigliano.

### Emigrante a Livorno

Purtroppo non ci restano molte notizie sulla sua vita. Angelo Monotti, nato a Cavigliano nel 1835 da antica famiglia patrizia di questo villaggio, appartiene alla vasta schiera dei pedemontesi che emigrarono in Toscana e che grazie alla loro intraprendenza e al loro ingegno riuscirono a crearsi una notevole posizione. Partì diciottenne per Livorno, dove già il padre e il nonno erano attivi nel commercio dei vini. Dal passaporto risultava ebanista di professione, ma a Livorno probabilmente

egli restò affascinato dalla fotografia, questa nuova arte di riprodurre la realtà in immagini, che egli apprese nello studio del fotografo Marzocchini, in Via Vittorio Emanuele 66.

Il Monotti era venuto in contatto con il mondo della fotografia a causa del suo lavoro di ebanista, lavoro richiesto dai fotografi per la costruzione di macchine fotografiche e altre loro attrezzature. Inoltre, secondo persone che lo conobbero, si dedicò a questa nuova attività spinto da una certa sua vena artistica, dall'interesse per la chimica e da una grande sete di cose nuove, senza lasciarsi impressionare dalle difficoltà tecniche e dalle incognite del futuro.

Si sposò giovanissimo con Maria Maestretti di Verscio, dalla quale ebbe sei figli, tra cui Valenti-

no, che pure sarebbe diventato fotografo. In poco tempo riuscì ad aprire uno studio proprio in Via Ricasoli 18, nel centro di Livorno, come attesta il suo sigillo su alcuni ritratti datati 1860 e 1866 quasi miracolosamente giunti fino a noi, mentre la fotografia si trovava ancora in fase sperimentale.

### Le origini della fotografia

Precursore della fotografia fu il francese Nicéphore Niepce, che realizzò la prima fotografia della storia esponendo alla luce per otto ore, in un primitivo apparecchio fotografico, una sottile lastra d'argento sensibilizzata con bitume. Era l'anno 1826. Il Niepce e il pittore Luigi Daguerre continuarono a studiare il problema di abbreviare il tempo di esposizione e nel 1839 fu possibile ot-



Angelo Monotti 1835 - 1915



Angelo Monotti con la moglie Maria Maestretti nel 1858

tenere delle fotografie con tempi di posa di 3-4 minuti, usando ioduro d'argento come emulsione e sviluppando con vapori di mercurio. Questo procedimento, che forniva direttamente una positiva, fu chiamato daguerrotipia, e rimase in uso corrente fin verso il 1850. Grazie ad esso si sono conservati ritratti di persone illustri e di paesaggi di quel tempo.

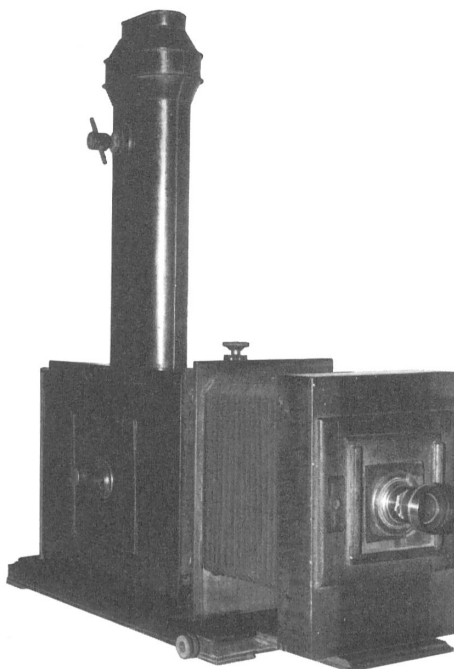
L'arte di fare le fotografie si diffuse in tutta l'Europa e nel 1851 fu fondata a Londra la «Royal Photographic Society» che organizzò le prime esposizioni che riscossero grande successo di pubblico, ma suscitavano violente reazioni della critica d'arte.

Tuttavia i fotografi si limitavano a seguire il gusto dominante e a copiare i pittori. Fino ai primi anni del 900 la ricerca formale dovette cedere il passo agli studi e agli esperimenti tecnici.

Nel 1859 il francese Nadar faceva le prime fotografie aeree su Parigi da un aerostato e nel 1862 e '63 Matthew Brady documentava le vicende della guerra di secessione americana.

La tecnica fotografica registrò un importante progresso con l'introduzione, da parte dell'inglese Talbot, dell'uso del bromuro d'argento (più sensibile alla luce) su carta. Questo sistema forniva però una cosiddetta negativa, per cui, per avere l'immagine in positivo, si doveva ripetere l'operazione di esposizione una seconda volta, cioè praticamente bisognava stampare la fotografia.

Questo procedimento è analogo a quello della moderna fotografia e gli studi successivi furono solo dei miglioramenti tecnici atti a rendere il foto-

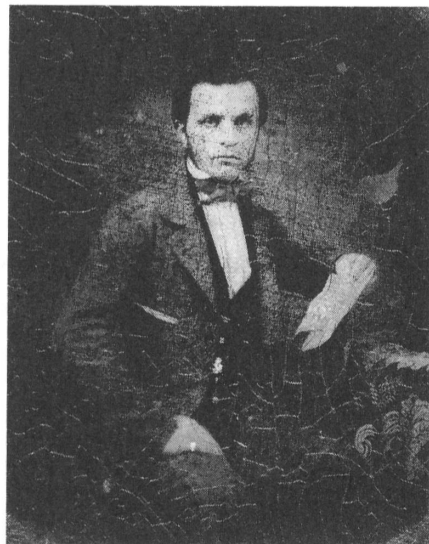


Ingranditore orizzontale a petrolio del 1890

grafare sempre meno complicato e più sicuro. Così si sostituì la carta per negative, facile a lacerarsi e non idonea alla riproduzione di fini particolari, con lastre di vetro, in un certo senso più solide, e che permettevano di ottenere fotografie di incomparabile nitidezza e precisione. Anche la tecnica di fissaggio alla lastra di vetro delle sostanze sensibili alla luce subì continui miglioramenti passando dall'uso dell'albumina al collodio e ad altri leganti ancora.

#### L'attività del Monotti

È dunque in questa epoca di grandi cambiamenti tecnologici che Angelo Monotti iniziò a lavorare a Livorno. Le sue attrezzature ai nostri occhi ap-



Un autoritratto del 1856

paiono molto rudimentali. Le macchine fotografiche erano semplici cassette di legno di grande formato, con costosissimi obiettivi montati in lucenti cilindri di ottone e fissati con robuste viti sulla parete anteriore. Gli otturatori non esistevano, il tempo di esposizione era determinato dal fotografo stesso che levava e rimetteva un coperchio nero sull'obiettivo. Il materiale sensibile era preparato di volta in volta dal fotografo (che doveva essere anche un buon chimico) nella più assoluta oscurità e solo per le emulsioni meno sensibili era permessa una debole luce rossastra. Cambiamenti di temperatura oppure di umidità atmosferica potevano danneggiare irreparabilmente tutto il processo fotografico. Ogni fotografia era un'avventura e si trattava quasi di un miracolo quando riusciva perfettamente al primo tentativo.



Fotografia di un gruppo familiare fatta dal Monotti nel 1880

Per non sprecare prezioso materiale il fotografo studiava meticolosamente il soggetto e la sua illuminazione in ogni dettaglio e da ogni angolazione, prima di scattare la fotografia. La lastra negativa, che veniva trasportata in appositi contenitori di legno impermeabili alla luce, era molto sensibile alla polvere, ai graffi e agli urti.

#### 1874: il rientro in patria

Tornato in patria non privo di una certa fortuna, Angelo Monotti costruì nel 1874, al centro del paese, la bella casa che ancora esiste con a fianco il suo studio-laboratorio o «galleria», come era chiamata, dove la gente giungeva anche dai dintorni, in occasione di fotografie per le nozze, le prime comunioni, per gli avvenimenti importanti della vita, o semplicemente per avere un ritratto da spedire oltre oceano, ai parenti emigrati in California.

Oggi, che tutti hanno in casa un apparecchio fotografico e fare fotografie è un gioco da ragazzi, ci sembra strano che i clienti dovessero andare loro dal fotografo e non viceversa: bisogna però pensare alla grande difficoltà di trasportare le prime macchine fotografiche e le lastre di vetro delle negative.

#### Le fotografie del Monotti

Tanto più apprezzabili ci appaiono quindi le fotografie dei paesaggi e delle montagne della nostra regione che Angelo Monotti ci ha lasciato: purtroppo è rimasto poco della sua opera, solo alcune decine di lastre e campioni di fotografie che forse egli considerava i meno riusciti. Si sono trovate invece nella casa di Cavigliano, ora proprietà di Valentino Marazzi, discendente diretto per parte materna di questo ramo dei Monotti ormai estinto, le più antiche macchine fotografiche e le attrezzature per lo sviluppo delle fotografie, come ad esempio un ingranditore orizzontale, munito di una potente lampada a petrolio come sorgente di luce, e inoltre i libri antichi provenienti da Parigi, che introducevano ai misteri della nuova tecnica fotografica, al limite quasi dell'alchimia, che univano alle teorie scientifiche sull'ottica quelle chimiche sulle composizioni dei bagni di sviluppo e di fissaggio. Né mancano le ricette, talora spassose, come quella che consigliava di usare «albumine di

uova fresche di galline vecchie» per preparare l'albumina che serviva a fissare i sali d'argento sulle lastre.

Eppure, usando mezzi così primitivi, Angelo Monotti è riuscito a darci delle fotografie che hanno sfidato il tempo e ancora oggi sanno parlare a un animo sensibile: egli seppe riprodurre la serena armonia della natura, il Locarnese, le Valli, ma anche montagne quali il Ghiridone, il Campo Tencia e il Basodino furono da lui fotografate.

Nei ritratti, eseguiti nella sua galleria, dove i clienti si mettevano in posa davanti a uno sfondo dipinto ad alberi, accanto a finte colonne marmoree di legno, secondo la moda dell'epoca, cercò di cogliere il carattere profondo di un viso, a volte austero, a volte triste, a volte serio, raramente sorridente. Certo, la vita non era molto allegra nelle nostre terre, anzi la seconda metà dell'ottocento fu un periodo di grande miseria per il Ticino, che vide la parte più forte e più giovane della popolazione partire in cerca di lavoro.

Benché di animo poetico e dotato di profonda cultura, Angelo Monotti non disdegnò di occuparsi concretamente dei problemi del comune, del quale resse le sorti come sindaco per diverse legislature, dal 1876 al 1888.

A sessant'anni aprì un nuovo studio a Locarno in Via Selva, che poi cedette al figlio Valentino. Angelo Monotti morì ottantenne nel 1915, rimpianto da chi lo conobbe per le sue doti di artista e di galantuomo.

Valentino Marazzi

Macchina fotografica da viaggio del Monotti (1890)

